

Riflessioni da Torino sul 16 marzo

Il terrorismo non è soltanto un complotto

Esso trova coperture ed è anche un prodotto della crisi italiana

I giorni della risposta popolare all'uccisione di via Mario Fani e al rapimento di Aldo Moro suggeriscono qualche riflessione. Visti da Torino, cioè, qualche riflessione in più.

Questo è la città in cui nuclei armati delle BR hanno alzato il tiro a tre volte in un anno: Croce, Casalegno, Berardi. Ogni volta con un obiettivo preciso: direttamente o indirettamente collegato alla tormentata e a tutt'oggi aperta vicenda del « processo ».

Del resto, vale la pena di osservare che la « strada dell'ansione in ogni ambito della società civile organizzata di una lucida consapevolezza dei pericoli e dei caratteri di questa nuova fase dell'offensiva terroristica » è ancora lunga e disseminata di insidie.

Forze che operano per disestare i nuovi equilibri della democrazia

Certo, quella italiana è un caso unico di debolezza dello Stato congiunta all'apertura di spazi istituzionali, sempre più larghi, entro cui sembrano « assediarsi » nuovi equilibri di potere fra le classi.

di destabilizzazione che avrebbe potuto avere basi, consensi, dimissioni solo a destra e solo come prodotto di una « provvidenziale » astuzia reazionaria.

però per Aldo Moro) dimostrano, secondo me ampiamente, che ideologia e pratica delle formazioni terroristiche mantengono, nello stesso momento in cui sono aspramente combattute e recisamente isolate dalla maggioranza del popolo, una loro indubbia quanto perversa efficacia.

Sottocalcolare questo aspetto della questione e dare per scontato che tutto è risolto (e per tutti) il problema della lotta al terrorismo come sezione di un'unica linea di iniziativa contro l'imbarbarimento della vita civile, contro le posizioni nulliste e le « rievolutioni giustificazioniste » sarebbe un secondo, pericoloso errore.

Continua la frenetica fuga di notizie «non accertate»

Divise di aviatore in pensione scambiate per quelle delle br

Trovate in un bidone della nettezza urbana a pochi passi dalla casa del magistrato che conduce l'inchiesta - Una ridda di ipotesi e poi la spiegazione

ROMA - Per quattro ore, ieri pomeriggio, gli investigatori hanno sperato invano che fossero state ritrovate le divise blu usate dai terroristi che hanno rapito l'onorevole Moro dopo aver sterminato la sua scorta.



ROMA - Perquisizione di un furgone sulla via Flaminia

Nel luogo della scoperta, ieri pomeriggio, si sono vissuti momenti di tensione, si sono ripetute le scene viste nei giorni scorsi in via Lucilio Calvo dove, una dopo l'altra, erano state ritrovate tre delle macchine usate dal commando terroristico.

Al di là di perquisizioni e posti di blocco

Si fanno anche indagini che sono tenute segrete

ROMA - Dopo otto giorni di frenetica attività a palazzo di giustizia ora è routine. Almeno all'apparenza. Gli uffici della Procura di pomeriggio sono deserti, degli otto sostituti che nelle prime ore hanno affiancato il procuratore capo (che ieri è partito per Napoli) e il collega Luciano Infelisi al quale, ufficialmente, sono state affidate le indagini, non è rimasto nessuno.

Non è senza significato - in proposito - quanto in questi giorni si è voluta detto circa « una collaborazione della malavita che non potrebbe più lavorare perché pressata dalle indagini in corso ».

Insomma non può essere che in questi giorni si è voluta detto circa « una collaborazione della malavita che non potrebbe più lavorare perché pressata dalle indagini in corso ».

Di fronte ad un gruppo che sembra muoversi forte di cospicui appoggi anche internazionali le vecchie tecniche non sono più sufficienti. E allora la strada scelta sembra essere quella del doppio o forse anche quella del triplo innalzamento dell'inchiesta.

Il documento approvato dalla segreteria CGIL-CISL-UIL

A un livello più alto l'iniziativa del sindacato contro l'eversione

Lama sulle misure del governo: «Stato più capace di difendere la libertà dei cittadini»

ROMA - Le nuove norme a sostegno della lotta al terrorismo e alla criminalità varate martedì con decreto legge dal Consiglio dei ministri, sono state esaminate ieri dalla segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Al termine della riunione è stato approvato, con voto unanime dei presenti, un ordine del giorno in cui si afferma che la segreteria « di fronte alle misure adottate dal governo contro il terrorismo, lo considera con responsabili le attenzioni e ne apprezza le motivazioni e gli intendimenti ».

Stato democratico». Le organizzazioni territoriali sono già impegnate a dare continuità alla risposta di massa sprigionata in tutti i posti di lavoro appena appresa la notizia del criminale agguato di via Fani, con attivati aperti nelle fabbriche e nei quartieri.

In edicola il numero dodici di Città Futura

E' nelle edicole il n. 12 di «Città Futura». Il numero tra l'altro contiene: «Rapimento Moro»; articoli di Piero Pratesi, Tullio De Mauro, Giacomo Marramao; «Francia»: ipotesi per il dopo elezioni; Da Bologna una risposta a chi parla di «eversione»; Sergio Petrucci ripresenta il 58 - Umberto Pierantoni: Alla ricerca della poesia - D. Battista e not.

Dieci denunciati per aver esaltato strage e sequestro Moro

L'AQUILA - Dieci persone, tre all'Aquila e sette ad Avezzano, sono state denunciate per aver esaltato pubblicamente gli autori del rapimento di Moro e dell'uccisione, rispetto ai quali si propone con urgenza la ripresa di un confronto con il governo sugli indirizzi della politica economica ».

Sull'intreccio tra misure legislative e iniziativa democratica del sindacato e dei lavoratori si è soffermato il segretario generale della Cgil, Lama, in una intervista al «GR 2». Quelle adottate dal governo contro il terrorismo «sono misure - ha detto Lama - che stanno nella Costituzione e lo le condivido. Sono convinta che una democrazia deve difendersi e credo che i valori delle istituzioni in Italia sono tali da esigere in questo momento l'adozione di misure che nell'ambito della democrazia, rendano lo Stato più capace di difendere la libertà di tutti i cittadini ».

Da canto suo il segretario generale della Cisl, Macario, parlando con i giornalisti al termine della segreteria ha sostenuto che la «linea sindacale esclude la possibilità di strutture di vigilanza all'interno delle fabbriche». Questo compito, ha detto Macario, «spetta allo Stato».

La segreteria del sindacato tornerà a riunirsi il 4 aprile. Per l'11 e 12 aprile, invece, è convocato il direttivo unitario per discutere su tre temi: ordine pubblico, programma di governo, rapporti tra le Confederazioni (la relazione introduttiva dei lavori sarà svolta dal segretario generale della Uil, Benvenuto).

Le adesioni all'appello

Intellettuali firmano contro il terrorismo

L'appello contro la violenza e il terrorismo sottoscritto da un gruppo di intellettuali, è apparso domenica scorsa sui giornali. È stato sottoscritto da alcuni tra i più rappresentativi esponenti della vita culturale italiana. Pubblichiamo un primo elenco di firme, raccolte a Bologna e a Torino: Renato Zangheri, Tomas Maldonado, Antonio Santucci, Cesare Gnuoli, Andrea Emiliani, Salvatore Veca, Francesco Galgano, Paolo Fortunati, Umberto Eco, Enrico Caltano, Luigi Squarone, Salvatore Scarrino, Amleto Bassi, Roberto Finzi, Federico Mancini, Franco Caracci, Roberto Rossetti, Ezio Raimondi, Roberto Fieschi, Evaristo Zanella, Michele Salvati, Francesco

Catalano, Francesco Cavazzi, Elio Marzani, Vincenzo Cavallari, Alessandro Roveri, Arturo Parisi, Giovanni Evangelisti, Franco Cazzola, Luigi Firpo, Ezio Borello, Paolo Farneti, Mario Rasetti, Aldo Agosti, Marcello Carmagnani, Valerio Castagnoli, Enrico Cubini, Ettore Giozzi, Francesco Casorati, Guido Davico Bonino, Gianni Rondolino, Giulio Sapelli, Adriano Pennacini, Pietro Rossi, Enzo Scavolino, Giorgio Barberi Squarotti, Gastone Cottino, Carlo Castellano, Fausto Amodei, Biagio Garzera, Alberto Abriani, Francesca Romana Libertini, Carlo Mussa Ivaldi, Vittorio Sermoniti, Saverio Vertone, Mario Missiroli, Giorgio Guazzotti, Giannino Taverna.

I veri sciacalli

Questa notizia ovviamente non cambia il nostro giudizio e la nostra ferma condanna dell'aggressione, ma ci conferma lo sciacallaggio e la falsità dell'Unità, e del suo partito, che pur di far arrestare dei compagni estranei al fatto strage, le condizioni di salute della donna, andando perfino ad augurare che perda il bambino; nessun commento se non quello di sciacalli.

Verifichiamo la notizia, parlando con il professor Giovanni De Vincentis, consulente tecnico della compagnia Renata Parisse, che ha preso parte alla visita medica compiuta martedì scorso nella clinica di Avezzano dal partito di ufficio (nominato dal giudice prof. Silvio Merli, e da un consulente della difesa egli imputati).

«Se infatti la minaccia di aborto sembra oggi per fortuna scongiurata, è indubbio che si è manifestata (con una minaccia in atto, afferma il prof. De Vincentis, e con forti e dolorose contrazioni all'utero), determinando una dose così riflessa sullo stato d'animo di una donna e di una coppia».

«Bisogna allora tacere, per non essere e sciacallo? O ci voleva qualcosa di più grave ancora nell'escalation della violenza perché fosse giusto parlare? Lotta continua si è divisa in due: una donna e una coppia».

Polemica del «Popolo» con il giornale di Montanelli

ROMA - «Una manifesta azione di squilibrio e di scarso senso di responsabilità», questo il commento del «Popolo» all'articolo pubblicato da Montanelli sul titolo «Taciamo il Viminale e i brigatisti». Cossiga non risponde più neppure alle accuse di infelicità che gli vengono rinfacciate.

Per misurare il grado di squilibrio di un simile modo di esercitare il dovere - commenta l'«Unità» - è sufficiente notare che il ministro dell'Interno e le brigate rosse sono messi sullo stesso piano. Lo slogan dell'altra sinistra - «ne con lo Stato né con le brigate rosse» - evidentemente fa proseliti. L'attacco al ministro dell'Interno è delirante».

Stasera il voto

Il bilancio al Comune di Napoli: ancora incerta la scelta dc

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Soltanto all'ultimo ora questa sera la Dc napoletana deciderà se votare a favore o contro il bilancio presentato dalla Giunta Vianelli e se, quindi, determinerà lo scioglimento del Consiglio comunale o se avvarrà, nella capitale della crisi italiana, una significativa svolta politica. Non sono state infatti sufficienti otto ore di discussione notturna nel comitato provinciale dc neppure una votazione tirata a su mozioni contrapposte a definire esplicitamente le scelte dello scioccoccolo.

Cosa il documento approvato in maggioranza (27 voti di dorotei e fanfaniani, contro 20 di «cartello» Zaccagnini) da un lato «preannuncia il voto riservato sui due bilanci - Comune e Prov. ncia», ma dall'altro «data la gravità della situazione economica e sociale, la Dc conferma la disponibilità per un accordo programmatico sulla scorta degli elementi già emersi dal dibattito in consiglio comunale».

«In questa ipotesi - nota il compagno Berardo Impenna, segretario cittadino del Pci - le posizioni ancora ambigue e fortemente segnate dal partito dc, che tuttavia rendono evidente lo sforzo compiuto dall'amministrazione comunista per la maggioranza per preparare una nuova situazione politica, per costringere la Dc a un'abbandono della linea di contrapposizione e della rottura. Il punto decisivo è comunque - conclude Impenna - che una città come Napoli ha assoluto ed urgente bisogno di un governo di solidarietà democratica».

«Questa mattina, intanto, si verificano anche per la prima volta - dopo tre mesi di crisi - le possibilità per assicurare un nuovo governo stabile e duraturo, a conclusione di una trattativa estremamente lunga e complessa. Dopo tenaci ed aspre resistenze, è venuta fuori una soluzione stretta a riconoscere la necessità di dar vita ad una chiara ed esplicita «magioranza politica».

Per questo si è lavorato attorno ad un programma che non sommasse confusamente le richieste di diversa esigenza, ma scegliesse precise priorità, tali da dare un immediato «segnale» del cambiamento di linea del partito dc, per quanto riguarda le questioni dell'occupazione e dello sviluppo economico. Per questo, anche, larghe e ormai fattibili, le parti per assicurare alla nuova Giunta regionale un assetto «dipartimentale», nazionale ad un «fronte» di lavoro che si potesse «programmare dello sviluppo» e sempre meno somma di feudi clientelari, di cui, in un momento di crisi, si sentiva la necessità di una scelta oculata ed attenta del personale da impiegare.

Una cosa sono le indagini di routine, altre le iniziative della magistratura che corrono sul piano della prassi, altro ancora il tessere di una «ragnatela» che si tratti di sicurezza, il ministero degli Interni starebbe tentando di mettere insieme attraverso collegamenti internazionali, con lo scambio di informazioni, se questi posti che portano oltre frontiera. C'è chi dice di essere sicuro che la soluzione arriverà proprio da quest'ultima attività. Non lo sappiamo: speriamo che comunque una soluzione positiva ci sia e subito.

Paolo Gambescia

Rocco Di Blasi

Gianni Palma